



LA VENERATA MEMORIA
DI S. ECC.ZA MONSIGNOR
FELICE CRIBELLATI
dei Figli della Divina Provvidenza
ETERNATA DA UN
ARTISTICO MONUMENTO
NELLA CATTEDRALE DI
TROPEA
CHE PER 31 ANNI
L'EBBE
UNITAMENTE ALLA DIOCESI
DI NICOTERA
AMATISSIMO PASTORE

20 MARZO 1956

Le Diocesi unite di Tropea e Nicotera, con a capo l'Ecc.mo Vescovo, Mons. Agostino Saba, hanno voluto restasse eternata nel marmo la paterna lacrimata figura del Vescovo Mons. Felice Cribellati. Gentile, nobile pensiero, che lo fa rivivere sotto le arcate volte, che risuonarono per trent'anni delle sue viventi parole di zelo e di entusiasmo, all'ombra del Tempio meraviglioso che con ferrea volontà ed indicibili sacrifici riuscì a riportare all'antico splendore delle maestose linee normanne; mentre ha lasciato dietro di sè il profumo di una bontà che ne tiene vivo il ricordo, scolpito, più che nel marmo, nel cuore di tutti che lo conobbero e l'ebbero Padre nel Signore.

Testimonianza amorosa di popolo.

Sebbene non siano mancate le ceremonie funebri di rito, accompagnate dai rintocchi di mestizia delle superbe campane della Cattedrale, nello spirito di tutti i Diocesani è passata l'impressione di ritrovare ancora sulla

loro via, e accanto a sè, il venerato Pastore, tornato per qualche ora a rivedere la Sua Città, i suoi fedeli, i suoi diletti figli, in mezzo al popolo, al suo popolo che tanto amò fino all'estremo istante della sua vita.

Pregiata opera artistica.

L'artista ha scolpito nel marmo il suo sorriso abituale e non poteva far di più e meglio. In tutti però risuonava ancora all'orecchio e nel cuore, ciò che l'artista non poteva rendere nel marmo: il suo dolcissimo modo di iniziare, che stava a capo di tutte le sue omelie ed esortazioni: « miei cari Tropeani ». E tanti dei presenti risentirono salire dal cuore la filiale domanda: « Perchè non parli ancora, o Padre? »

Alla solenne Commemorazione erano presenti tutte le Autorità, il Clero delle due Diocesi, i Superiori della Congregazione di Don Orione, con una rappresentanza di giovani, e tutto il popolo, che gremiva la cattedrale.

Prima dell'assoluzione al tumulo, impar-

tita da S. Ecc. Rev.ma Mons. Agostino Saba, Vescovo di Tropea e Nicotera, il Decano del Capitolo, Rev.mo Mons. Pugliese, tenne la commemorazione del venerato Presule scomparso. Rievocando, con espressioni piene di venerazione e di sentimento, le grandi virtù di cui andò mirabilmente adorna la sua anima, le preclare doti del suo ingegno, che lo

rendevano ricercato ed applaudito oratore in tutte le più imponenti manifestazioni di fede, l'Oratore esaltò quell'incomparabile modestia che rendeva Mons. Cribellati umile tra i Vescovi, cordiale amico tra i sacerdoti e padre affettuoso in mezzo al suo popolo.

Sua Eccellenza Rev.ma Mons. A. Saba, chiuse la cerimonia con poche ed opportune pa-



ARNESANO. - Dopo la funzione della « PASQUA DELLE TABACCHINE ». Il Rev.mo Don Pensa insieme ai Dirigenti Dott. Botti, Amministratore Generale della Ditta, Dott. Francesco Reale, il Dott. Zambetta, il Sig. Vittorio e la Maestra Sig.ra Rosa Riezzo, il Parroco Don Vetrugno, i nostri Don Scordò e Don Gatto.



ARNESANO (Lecce) - Una delle attività più importanti che i nostri Confratelli svolgono, oltre quella dell'Oratorio per la gioventù, riguarda l'assistenza spirituale a circa un migliaio di tabacchini, suddivise nei quattro magazzini esistenti nel paese. Due volte alla settimana, nei mesi di lavorazione e cioè da novembre ad aprile, essi si recano nelle varie fabbriche a rivolgere la parola di Dio alle operaie e a prepararle al precezio Pasquale. - Quest'anno nella fabbrica del Dott. Francesco Reale (che da sola occupa più di 600 lavoratrici) ha celebrato la S. Messa del precezio Pasquale, il 26 marzo, il Rev.mo Superiore Generale Don Carlo Pensa.

role di circostanza, esortando tutti alla pratica sincera nella fede e negli affetti. La Provvidenza non ci abbandona e non sbaglia.

La Commemorazione di Mons. Cribellati.

Ecco i punti salienti della commossa rievocazione di S. E. Mons. Cribellati tenuta dal Rev.mo Can. Mons. Pugliese.

«...Era morto il Vescovo che per trent'anni ci aveva dato tutto se stesso con una prodigalità ed una squisitezza che raramente s'incontrano in questo povero mondo.

Com'era consunto e disfatto dal lavoro e dal male, che lentamente aveva logorato il suo organismo, un tempo così vigoroso! Alle due Diocesi aveva dato tutta la sua esistenza.

Qualche volta lo aveva detto con voce affannosa: «Ho dato tutto, sino all'ultima goccia del mio sangue».

La domenica precedente era stato a Fitili per la S. Visita, ma dopo le funzioni di chiesa aveva dovuto mettersi a letto, nella casa del parroco. Sembrava un cadavere ambulante. Dell'antico vigore non gli restava più nulla, tranne il cuore ch'era sempre nella sua freschezza e lo zelo ch'era sempre di fiamma, e l'occhio, sempre vivo penetrante, pieno verso tutti i bisognosi, ed il timbro della sua voce.

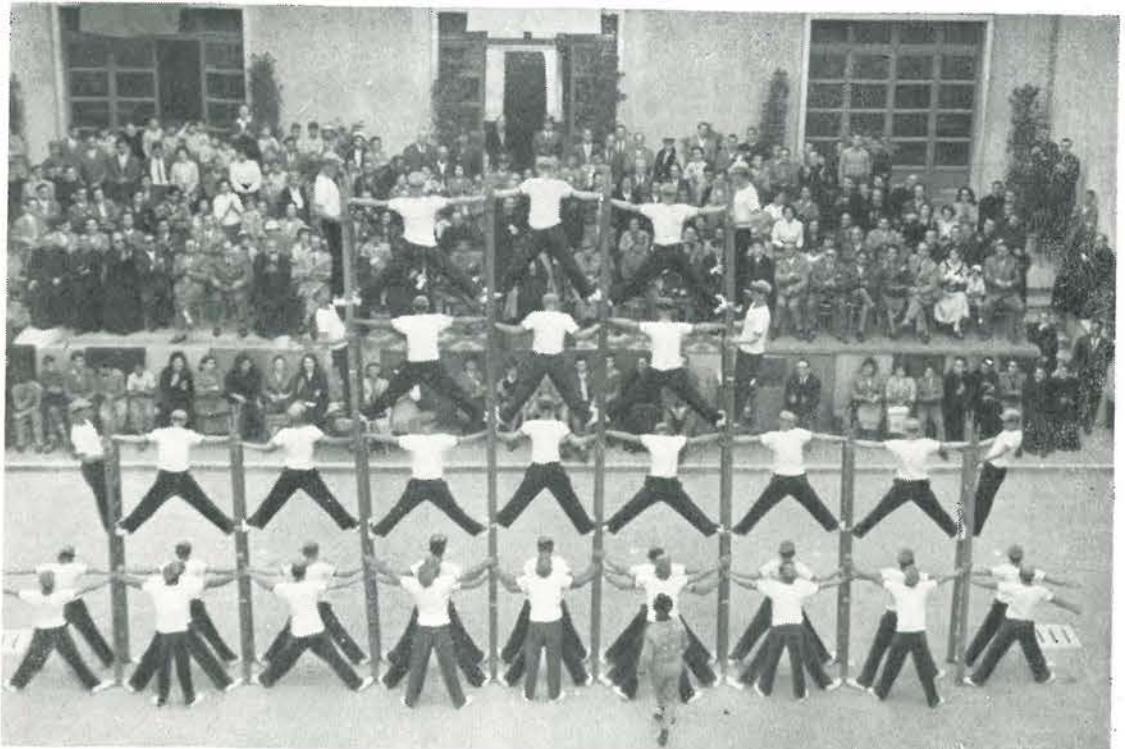
In dicembre era stato celebrato il Trentennale del suo Episcopato. Tutti i parroci ave-

vano risposto all'invito, anche i più anziani. Si passò una giornata con lui, in meditazione ed alla mensa comune; e gli venne offerta una Borsa di studio per un seminarista povero, intitolata al suo nome, con una cospicua somma. Come era felice quel giorno! Una giornata d'intimità spirituale, com'egli stesso disse il giorno dopo.

Mons. Cribellati fu grandemente amato in diocesi, perché egli conobbe l'anima del nostro popolo; si seppe immedesimare in essa; ne conobbe i pregi e i difetti; amò e seppe compatire e fu riamato.

Quando il Capitolo si riunì per stabilire i funerali, si decise ad unanimità, e con animo grato e commosso, che il luogo del suo riposo eterno doveva essere la Cattedrale, non solo perché egli era il Vescovo Diocesano, ma soprattutto perché la Cattedrale era sua, doppiamente sua, perché da lui riportata all'antico splendore di monumento normanno, e costata sacrifici immensi e notti angosciose. Qui il suo corpo doveva riposare...

Così le spoglie mortali di Mons. Cribellati riposano in questa Cattedrale dove centinaia e centinaia di volte fu udita la sua voce sempre cara e affettuosamente paterna.



ROMA (Monte Mario) - L'EMMO CARD. PIZZARDO ha presenziato, il 26 maggio, alla esibizione ginnica realizzata dalla Polisportiva C.S.I. ORIONE dei nostri orfani e affidata nella preparazione agli istruttori del Corpo dei Vigili del fuoco. Assistevano personalità cospicue di Roma e del mondo sportivo, che vivamente applaudirono esecutori, dirigenti e Superiori. Sua Em.ma rivolse parole di compiacimento e paterne esortazioni ai giovani rievocando l'opera educativa e benefica del «caro Servo di Dio, Don Orione benedetto, che io ricordo con tanto affetto e tanta devozione». Parlaron pure il Gen. Amatucci per il Comiliter, la Contessa Prosperini, che recò il saluto dei 200.000 orfani del Comitato Nazionale, il nostro Don Piccardo per i Superiori dell'Istituto. La Presidenza Centrale del «Centro Sportivo Italiano» inviava una lettera di vivissimo plauso e di ringraziamento «per la cordiale simpatia e l'affettuosa comprensione che l'Opera Don Orione rivolge al C.S.I.», sottolineando «la sempre attuale validità di una disciplina sportiva quanto mai opportuna ed efficace per l'educazione cristiana e civica della gioventù italiana e, soprattutto, di quella meno abbiente».



LOPAGNO (Svizzera) - I piccoli malati dell'Istituto Don Orione bisognosi di cure speciali, hanno festeggiato, nella festa di San Giuseppe, il venerdì Pastore S. E. Rev.ma Mons. Jelmini che ha amministrato la Santa Cresima e benedetto l'ampliata sala laboratorio e la nuova cucina elettrica. - Qui S. E. Mons. Jelmini in visita all'Istituto con S. E. Mons. Louis Haller, Abate di St. Maurice e Vescovo di Betlemme in Palestina.



ORATORIO DON ORIONE di SULMONA - L'intensa attività catechistica e liturgica dei giovani che frequentano assiduamente l'Oratorio ha permesso a questi «Juniores» di vincere il Gagliardetto Regionale di cultura religiosa e di canto sacro.

Tropeani, Diocesani, Parroci delle due Diocesi, il resto lo avete fatto voi. Avete voluto che quella Tomba non restasse oscura; avete voluto che l'espressione di bontà e il sorriso paterno di Mons. Cribellati fossero impressi nel marmo. L'opera da voi voluta ed incominciata è stata condotta a termine col vivo interessamento e sotto una personale vigilanza e direzione dell'Ecc.mo nostro Vescovo.

Signori, nel marmo eretto sulla tomba di Mons. Cribellati voi vedrete la sua figura parlante, con la testa un po' inclinata a sinistra e col sorriso che Gli sfiora sulle labbra. È quel sorriso che Gli era proprio, quando stava per prendere la parola. Lo ricordate? Sul punto di parlare, egli guardava l'uditore e sorrideva. Con quel sorriso ineffabile, paterno, Egli incatenava l'uditore. Ebbene questo suo

atteggiamento è stato impresso nel marmo che lo rappresenta.

Volete ora vedere la sua figura morale? Ve la mostro in una fotografia, non uscita dallo scatto di un obiettivo, ma dal cuore e dalla penna di persona autorevolissima. L'Arcivescovo di Rossano, Mons. Marsiglia, così scriveva di Mons. Cribellati in una lettera: «Mons. Felice Cribellati fu ed è caro a tutti i Vescovi della Regione ecclesiastica calabrese, ai sacerdoti ed ai fedeli. Perchè? Perchè, pur avendo egli singolari doti di mente, di cuore, di attività pastorali, queste doti non fanno pesare; ma con i Vescovi è umile confratello, cordiale amico con i sacerdoti, padre affettuoso con i fedeli. Questo è doveroso riconoscere, ed egli sa che tale riconoscimento viene dal cuore. Se ne insuperbirà egli? Ma se Mons. Cribellati è l'umiltà personificata!» Questa è la fotografia. In essa voi vedete lui, tutta la sua personalità.

Alla scuola di Don Orione.

Mons. Cribellati si formò alla scuola di un Apostolo, di un grande Apostolo dei nostri tempi: di Don Orione, che fu detto il Padre dei poveri ed il facchino di Dio. A quella grandezza ed a quella umiltà s'ispirò Mons.

Cribellati. Da umile Vice-Parroco di Ognissanti in Roma, un bel giorno - a soli 36 anni di età - spicca un salto e compare sul trono col pastorale in mano. E' il più giovane tra tutti i Vescovi d'Italia.

Da allora la sua parola fu udita dappertutto, come quella di un apostolo: nelle grandi città come nelle campagne, nelle Chiese e nei Santuari come nelle piazze, dovunque il bisogno lo richiedesse. Fu chiesta, desiderata, ascoltata con successo nei convegni e nei Congressi Eucaristici regionali e nazionali.

Pietre miliari.

Egli lasciò il suo nome scolpito su pietre miliari. La consacrazione della Città di Tropea al SS. Cuore di Gesù, con l'intervento di sette tra Arcivescovi e Vescovi, in una mirabile fusione di cuori, di autorità e di popolo; la Cattedrale normanna ricondotta alla sua forma primitiva; la monumentale Croce eretta sul colle S. Angelo a ricordo perenne dell'Anno Giubilare della Redenzione: sono opere che tramandano ai posteri il nome di Mons. Cribellati. Quando dall'alto cadevano le bombe sulla città, e tutti sfollavano in cerca di un rifugio, Mons. Cribellati restò

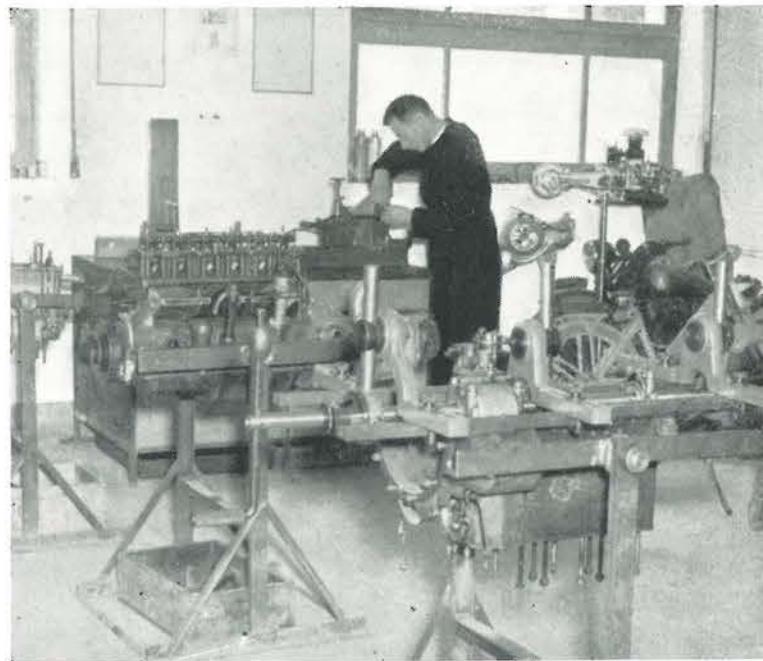


FANO - ORFANOTROFIO S. CUORE - Scuola per meccanici di moto e auto. Reparto auto.

ORFANOTROFIO SACRO CUORE - FANO. - La «Scuola per meccanici di moto e auto», unica nella Provincia di Pesaro, ha attirato il plauso di Autorità e di competenti per valentia di insegnanti e bontà di programmi; così che è stata giudicata rara anche altrove. Ad essa accedono i giovani allievi licenziati dalla Scuola di Avviamento e dalla Media essendo indispensabile una base minima di cultura per tale qualifica. L'insegnamento riguarda il montaggio e lo smontaggio dei motori, contraggiustaggio, tornitura, molatura, saldatura, alesatura e rettifica. Il programma biennale ha già dato i suoi primi lusinghieri risultati.

qui, vigile custode della sua cattedrale e, col suo consiglio e col suo vivo ed autorevole interessamento, scongiurò pericoli e rovine.

Non gli mancarono le sofferenze nel suo lungo episcopato; ma anche nella sofferenza il suo animo restò sempre imperturbato, ilare ed affabile con tutti; sempre il Padre buono, pronto al compatimento, generoso nelle con-



trarietà, con tutti. Mentre nei Congressi Eucaristici egli elettrizzava le folle, in diocesi andava a piedi, di borgata in borgata, si arrampicava di balza in balza per raggiungere l'ultimo raggruppamento di case del Cocuzzo.

Questo è Mons. Cribellati. Mentre noi parliamo di Lui, Egli dall'alto ci benedice, come benedice alle Sue città e alle Sue diocesi».



tati e i nostri orfani trovano in questo nuovo ambiente di fatica e di apprendimento motivi di serena speranza per il loro prossimo ingresso nel campo del lavoro. L'attrezzatura della Scuola è già al completo. L'opera dei nostri Confratelli che ne reggono la direzione e parzialmente l'insegnamento, è stata in varie occasioni rilevata dalla stampa locale che riconosce nella Scuola stessa una ragione di vanto per Fano e di fiducia per una più sicura sistemazione professionale nel lavoro dei piccoli orfani e fanciulli bisognosi raccolti nell'Orfanotrofio Sacro Cuore.